



unione montana

Valli Mongia Cevetta Langa Cebana Alta Valle Bormida



con il patrocinio di



Moving for Hope
DECONSTRUIRE LO SVILUPPO
**Evidenze in tema di migrazione e
sostenibilità nelle imprese**

Fabiola Riccardini

(Prima Ricercatrice ISTAT

Presidente Associazione ARPSESS)



Percorso partecipato del Comitato
OSC Regione Piemonte verso gli
Stati Generali della Solidarietà e
della Cooperazione Internazionale



STATI GENERALI
DELLA SOLIDARIETÀ
E COOPERAZIONE
INTERNAZIONALE

In collaborazione con:



Introduzione

- Obiettivo: inquadrare la riflessione odierna nell'ambito di quelle sullo **sviluppo sostenibile** e in particolare attraverso i **comportamenti delle imprese** per verificare il **loro contributo** in termini di **riduzione dell'impatto ambientale**, di **inclusione sociale** e di **performance economiche** positive e le relative misure/indicatori che servono al monitoraggio e alla comprensione dei fenomeni
- Gli indicatori degli **Obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs)**, definiti dalle Nazioni Unite, e sviluppati dai singoli Paesi, trattano parzialmente le **politiche di migrazione dei paesi**. Sono necessarie altre misure più specifiche in particolare sulle imprese per verificare anche il grado di **integrazione lavorativa degli stranieri**
- Nelle riflessioni attuali sulla **ripresa** non si può non considerare il mondo delle imprese e in particolare delle **PMI** che costituiscono la maggior parte del nostro sistema produttivo . La **sostenibilità** nelle **imprese** e del **territorio** in cui sono inserite diventa così importante . Ma se di sviluppo sostenibile stiamo parlando, allora occorre considerare anche l'integrazione dei lavoratori stranieri, come elemento di inclusione sociale

Popolazione straniera

- Secondo ISTAT al 1° gennaio 2020 gli stranieri residenti ammontano a 5.382.000, (nel 2001 erano 1.335.000, costantemente cresciuti nel corso degli anni)
- In crescita rispetto all'anno precedente di 123.000 unità (costanza rispetto al 2017)
- Nel conteggio concorrono 220.000 unità in più per effetto delle migrazioni dall'estero, 55.000 in più per effetto della dinamica naturale (63.000 nati stranieri contro 8.000 decessi), 46.000 unità in meno per effetto delle revisioni anagrafiche e 109.000 in meno per acquisizioni di cittadinanza italiana
- La popolazione straniera rappresenta l'8,9% del totale (era l'8,7% l'anno precedente)
- Le regioni dove è più forte l'incidenza degli stranieri sul totale dei residenti sono:
 - L'Emilia Romagna (12,6%)
 - La Lombardia (12,1%)
 - Il Lazio (11,7%)
 - Il Piemonte (10%)
 - meno consistente nelle regioni del Sud (5,5%)

Immigrazione (1)

Goal 10 disuguaglianze: Ridurre le disuguaglianze richiede anche il miglioramento dell'inclusione sociale, con particolare attenzione al fenomeno migratorio.

1. Permessi di soggiorno a cittadini non comunitari in Italia

Tavola 10.2 - Cittadini non comunitari entrati in Italia, prime dieci cittadinanze e motivo del permesso. Anni 2017 e 2018
(valori assoluti e percentuali)

Paesi di cittadinanza	Totale		Motivo del permesso				
	2017	2018	Lavoro	Famiglia	Studio	Asilo/ Umanitari	Altri motivi
Albania	26.843	23.479	0,2	10,7	0,5	85,6	3,1
Marocco	20.013	20.396	6,3	69,8	1,7	1,7	20,5
Nigeria	18.609	15.532	4,0	86,7	0,9	5,3	3,2
India	15.082	13.621	1,4	33,7	1,7	61,4	1,8
Pakistan	14.235	13.355	0,9	29,8	0,3	64,9	4,1
Bangladesh	12.030	13.189	4,3	53,3	35,7	3,7	3,0
Repubblica Popolare Cinese	11.239	11.367	1,3	26,9	0,2	67,6	4,0
Stati Uniti	8.658	9.135	18,7	56,0	15,1	4,1	6,1
Egitto	8.234	8.807	34,0	37,6	21,8	0,0	6,6
Ucraina	8.162	7.951	0,1	1,1	0,2	92,6	6,1
<i>Altri Paesi</i>	<i>119.665</i>	<i>105.177</i>	<i>3,9</i>	<i>45,0</i>	<i>8,3</i>	<i>35,4</i>	<i>7,4</i>
Totale	262.770	242.009	4,6	43,2	7,0	38,5	6,7

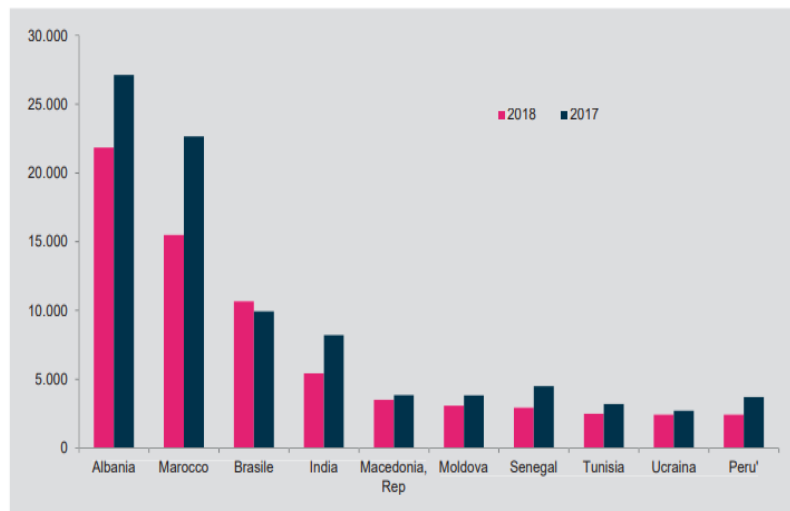
Fonte: Elaborazioni Istat su dati del Ministero dell'Interno

Immigrazione (2)

2. Cittadinanza a persone non comunitarie in Italia

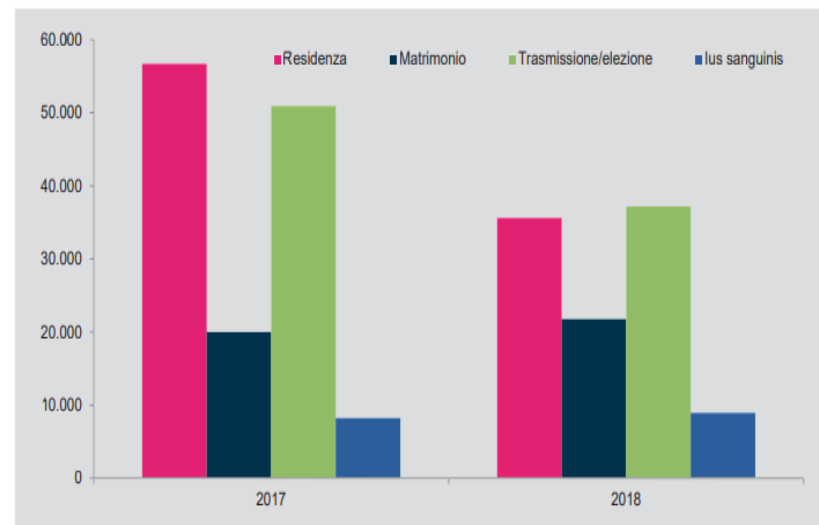
Nel 2018 i cittadini stranieri non EU che hanno ottenuto cittadinanza italiana sono stati 103.478 (in flessione 23,8% rispetto al 2017)

Figura 10.7 - Acquisizioni di cittadinanza di cittadini non comunitari per principali cittadinanze di origine. Anni 2017-2018 (valori assoluti)



Fonte: Elaborazioni Istat su dati del Ministero dell'Interno

Figura 10.6 - Acquisizioni di cittadinanza di cittadini non comunitari per motivo. Anni 2017-2018 (valori assoluti)



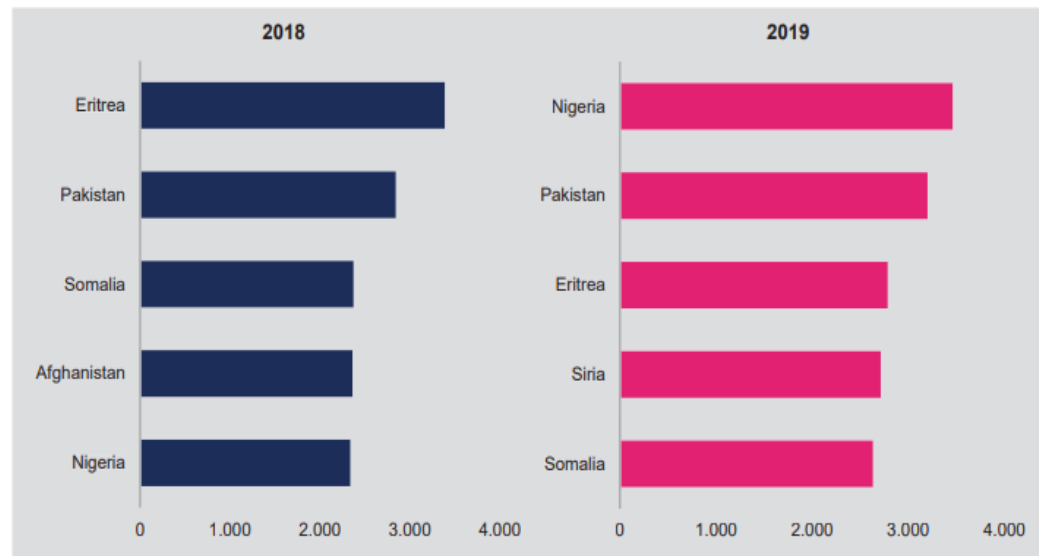
Fonte: Elaborazioni Istat su dati del Ministero dell'Interno

Immigrazione (3)

3. Rifugiati, stranieri con permesso per asilo

- Poco più di 264.000 cittadini nonEU (il 7,1% del totale stranieri non EU) hanno un permesso per asilo o motivi umanitari
- Cambia la graduatoria dal 2018 al 2019 risentendo degli eventi nei paesi di principale afflusso di rifugiati e le diverse forme di protezione concesse

Figura 10.8 - Cittadini non comunitari regolarmente presenti con un permesso per asilo, primi 5 paesi di provenienza. Anni 2018-2019 (valori assoluti)



Fonte: Elaborazioni Istat su dati del Ministero dell'Interno

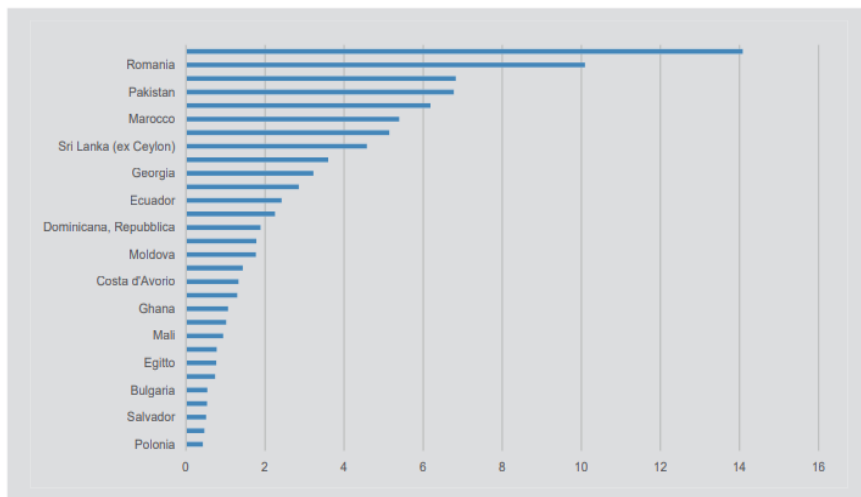
Immigrazione (4)

Goal 17 Mezzi di implementazione: collaborazione internazionale per lo sviluppo sostenibile

4. Rimesse degli immigrati in Italia verso l'estero

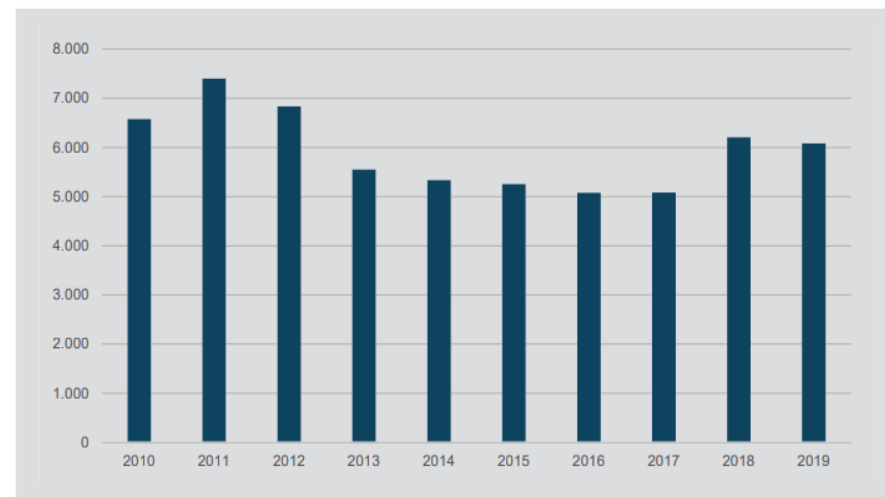
Mobilizzazione di risorse finanziarie altre (reddito diretto) rispetto agli investimenti diretti esteri e APS (raddoppiato a livello globale dal 2000 al 2018 e pari a 0,76% del PIL mondiale). Controtendenza italiana

Figura 17.9 - Rimesse verso l'estero degli immigrati in Italia, per Paese. Anno 2019 (composizione %)



Fonte: Elaborazione Istat su dati Banca d'Italia

Figura 17.8 - Rimesse verso l'estero degli immigrati in Italia. Anni 2010-2019 (milioni di euro)



Fonte: Banca d'Italia

Stranieri e integrazione

L'**integrazione** può essere analizzata attraverso:

- Lavoro
- Salute
- Lingua, istruzione e formazione
- Sicurezza
- Condizioni abitative
- Relazioni sociali
- Territorio in cui sono inseriti

Il **lavoro** per gli immigrati, serve per ricercare migliori condizioni di vita per sé e per i propri familiari, consente le rimesse degli immigrati alle famiglie nei loro paesi di origine e quindi trasferisce benessere economico verso quei paesi in modo diretto.

Le **imprese** sono quindi il veicolo attraverso il quale gli stranieri possono integrarsi nel nostro paese per produrre reddito.

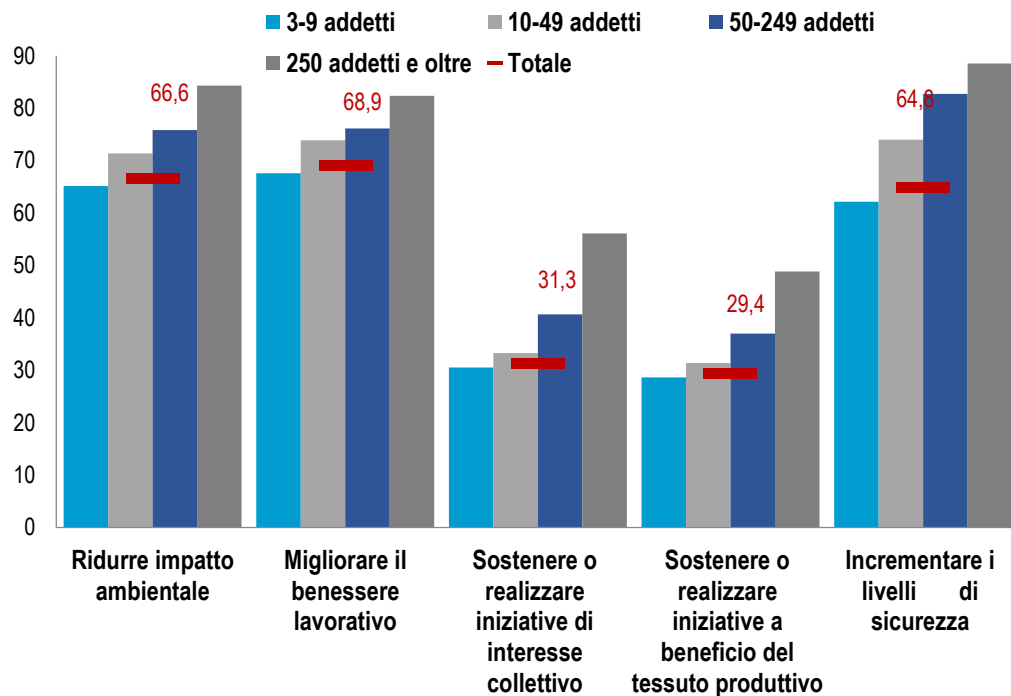
Parliamo di **sviluppo sostenibile** e dei **comportamenti delle imprese** che mirano a tale sviluppo, dove la sostenibilità ambientale, sociale ed economica vengono perseguite a livello micro. In altre parole le imprese creano valore duraturo, riducono l'impatto ambientale, includono socialmente, promuovono il benessere lavorativo e dei territori

Le imprese e i loro comportamenti sostenibili

- A livello nazionale, negli ultimi anni l'**Istat** ha avviato una intensa **attività per la definizione e la progressiva implementazione di un quadro statistico di riferimento** in grado di fornire evidenze empiriche sulle caratteristiche dei comportamenti sostenibili delle imprese. Oltre agli **indicatori SDGs** è stata sviluppata un'area **specific**a di verifica relativa proprio ai **comportamenti micro delle imprese** rispetto ai temi della **sostenibilità** e del **benessere** (dal 2018 al 2020 edizioni tematiche che si trovano sul sito istituzionale)
- La presente riflessione sulla base dei dati **dell'ultimo censimento sulle imprese** svolto nel 2019, che per la prima volta ha indagato anche sulla sostenibilità nelle imprese. Dati che si riferiscono al periodo antecedente la pandemia, pur tuttavia rappresentano una immagine che mostra elementi utili per la riflessione odierna. Questi **dati sono stati poi incrociati** con il sistema dei **registri sulle imprese** e con quelli raccolti **nell'indagine sulle imprese svolte nel maggio di quest'anno**. Rilevazione censuaria: campione di circa 280mila imprese con 3 e più addetti, di un universo di poco più di un milione di unità, corrispondenti al 24,0% delle imprese italiane, che producono però l'84,4% del valore aggiunto nazionale, impiegano il 76,7% degli addetti (12,7 milioni) e il 91,3% dei dipendenti. La rilevazione diretta è stata realizzata tra maggio e ottobre del 2019, l'anno di riferimento dei dati acquisiti dalle imprese è il 2018.

Macro azioni intraprese in tema di sostenibilità sociale e ambientale.

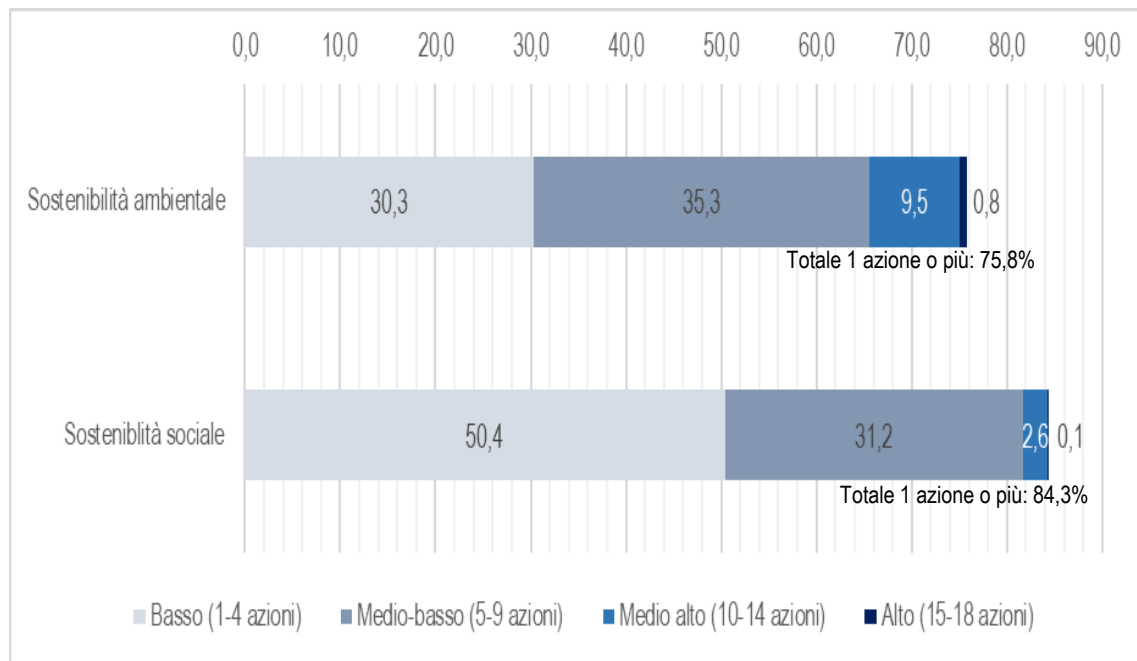
Valori percentuali sul totale imprese con tre e più addetti. Anno 2018



- Il 69% delle imprese per migliorare il benessere lavorativo, le pari opportunità, la genitorialità e la conciliazione lavoro-famiglia. Il 67% ha svolto azioni per ridurre l'impatto ambientale, Il 65% incrementa il livello di sicurezza nell'impresa o nel territorio in cui opera.
- Meno diffuse azioni di interesse collettivo (31%) o a beneficio del territorio (29%).
- Azioni diffuse anche tra le imprese piccole e medie.

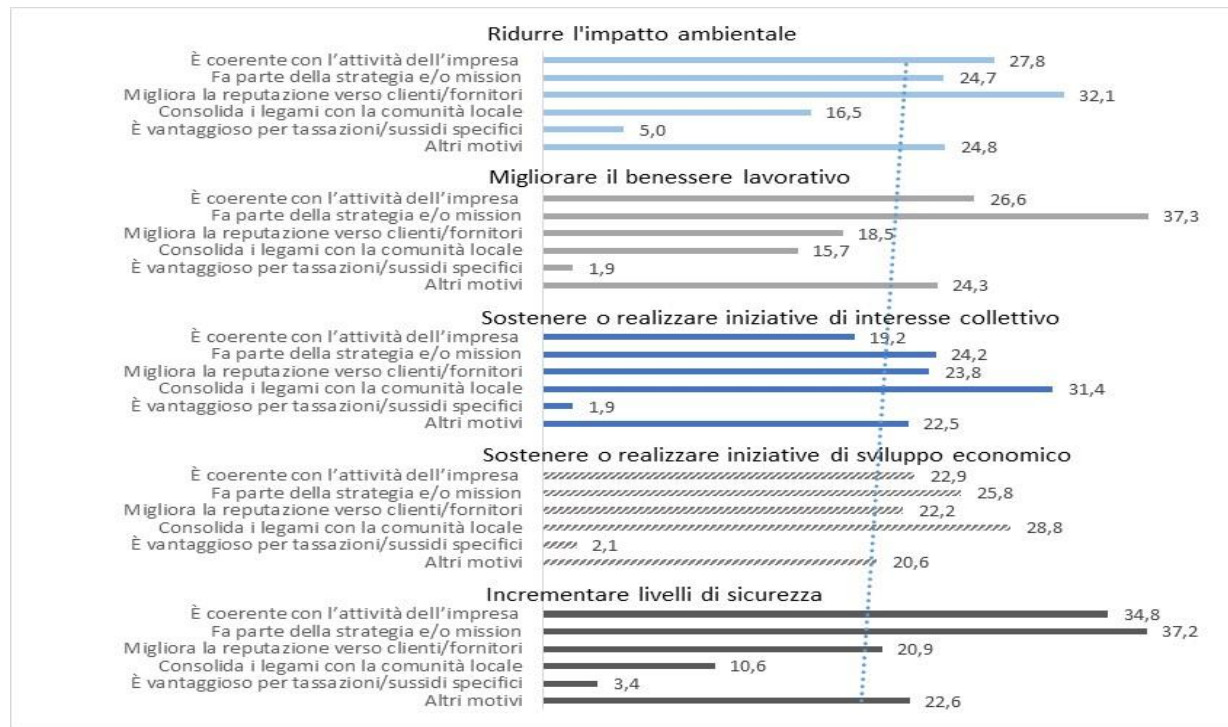
IMPRESE IN BASE AL NUMERO DI AZIONI REALIZZATE per SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E SOCIALE.

Valori percentuali sul totale imprese con tre e più addetti. Anno 2018



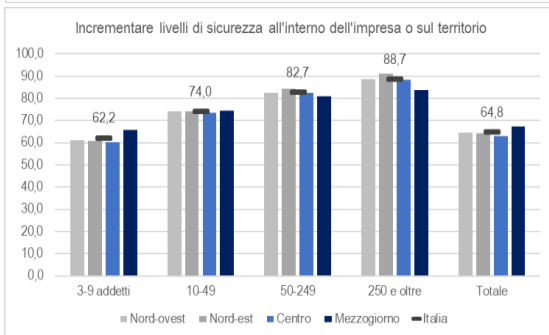
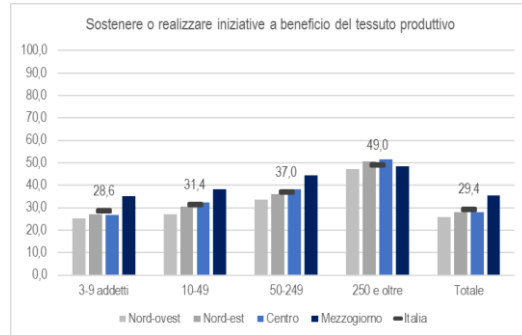
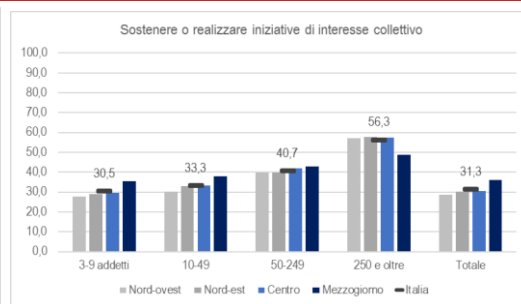
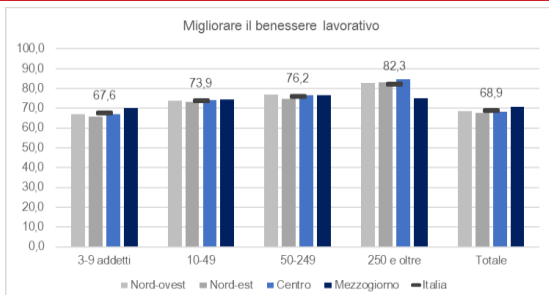
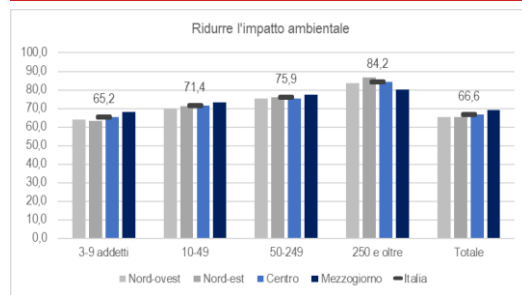
- l'84% delle imprese ha realizzato **almeno una** azione di sostenibilità sociale rispetto al 76% che ha realizzato almeno una azione di sostenibilità ambientale.
- le imprese dedicano maggiore attenzione (numero di azioni) alla sostenibilità ambientale, il 10,3% realizza più di 10 azioni di sostenibilità ambientale rispetto a quella sociale, dove il 2,7% realizza più di 10 azioni mentre il 50,4% da una a quattro azioni.

Motivazioni per tipo di azione sostenibile. Valori percentuali. Anno 2018



- Il miglioramento della reputazione verso clienti e fornitori costituisce il motivo principale per ridurre l'impatto ambientale (32,1% delle imprese)
- Essere parte della strategia e/o missione dell'impresa rappresenta la motivazione principale delle imprese per migliorare il benessere lavorativo o i livelli di sicurezza (rispettivamente il 37,3% e il 37,2% delle imprese)
- Consolidare i legami con la comunità locale costituisce la motivazione prevalente per le attività a sostegno di iniziative di interesse collettivo e di sviluppo economico territoriale (rispettivamente il 31,4% e il 28,8% delle imprese).

MACRO ATTIVITÀ SOSTENIBILI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E CLASSE DI ADDETTI. Valori percentuali sul totale imprese della stessa ripartizione e classe. Anno 2018. (FORSE)



- L'attenzione verso i comportamenti sostenibili cresce all'aumentare della dimensione dell'impresa: quelle di grandi dimensioni (con 250 addetti e oltre) presentano valori di oltre 10-20 punti percentuali superiori alla media nazionale in tutte le macro attività;
- Le micro imprese (3-9 addetti) mostrano un più accentuato orientamento al miglioramento del benessere lavorativo, mentre le grandi imprese (500 e più addetti) risultano più attente alla sicurezza e alla riduzione dell'impatto ambientale.
- Elevata omogeneità territoriale della propensione delle imprese verso comportamenti sostenibili, che coinvolge, con riferimento alla riduzione dell'impatto ambientale, circa due terzi delle imprese in tutte le ripartizioni territoriali

- Le imprese meridionali mostrano un buon posizionamento, che permane osservando le iniziative di interesse collettivo e le iniziative a vantaggio del territorio intraprese o sostenute dalle imprese. La maggiore attenzione verso la riduzione dell'impatto ambientale e al benessere del territorio emersa nel Mezzogiorno riguarda soprattutto le piccole e medie imprese.

Sostenibilità sociale: benessere lavorativo e conciliazione tempi di vita

FIGURA 6.. MISURE PER IL BENESSERE LAVORATIVO E LA CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA REALIZZATE TRA IL 2016 E IL 2018. Valori percentuali sul totale imprese che hanno realizzato misure volte a migliorare il benessere lavorativo e la conciliazione dei tempi di vita.

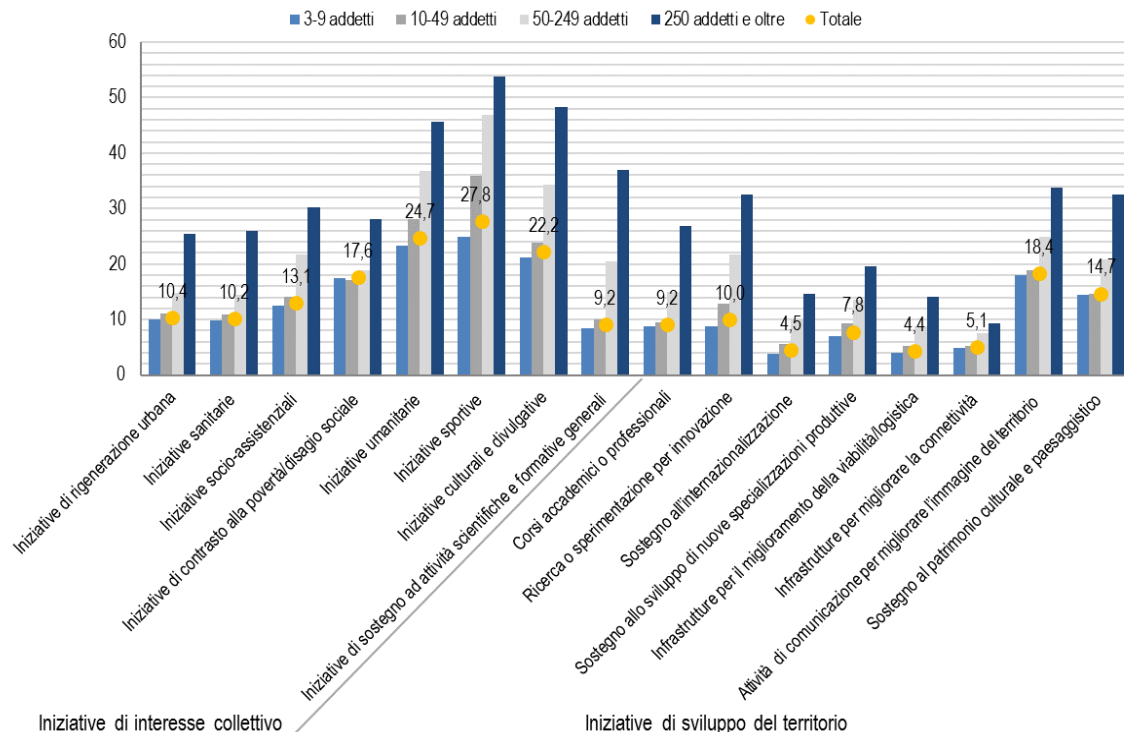


*oltre gli obblighi di legge

Attività interne

- Del 68,9% delle imprese che svolge questa macro attività sostenibile concretizza tale impegno prevalentemente attraverso maggiore flessibilità dell'orario di lavoro (68,9%) o di buone prassi per lo sviluppo professionale (65,6%) o adotta buone prassi per la tutela delle pari opportunità dei lavoratori (61,9%)
- Solo il 2,5% delle imprese sono attente al benessere lavorativo nell'offrire un asilo nido aziendale a condizioni agevolate o gratuite
- Nulla viene indagato sui lavoratori in base alla cittadinanza

IMPRESE CHE HANNO REALIZZATO INIZIATIVE DI INTERESSE COLLETTIVO O DI SVILUPPO DEL TERRITORIO, PER CLASSE DI ADDETTI E TIPOLOGIA DI INIZIATIVA, TRA IL 2016-2018. Valori percentuali sui rispettivi totali.



Attività esterne

- Le iniziative sportive costituiscono quelle più diffuse (il 27,8% delle imprese), seguite dalle **iniziative umanitarie (24,7%)**, culturali (22,2%) e di contrasto alla povertà o al disagio sociale (17,6%).
- Più contenuto l'impegno delle imprese nelle altre tipologie di iniziative di interesse collettivo (iniziative di rigenerazione urbana, sanitarie, socio-assistenziali o di sostegno ad attività scientifiche e formative)
- L'impegno delle imprese in iniziative di interesse collettivo si realizza soprattutto nel comune o nella provincia in cui è localizzata la sede principale dell'impresa (il 72,6%). Le quote di imprese sono più alte al Nord e in particolare nel Nord-est (le iniziative sportive salgono al 33,5%) mentre il Mezzogiorno prevale in termini di imprese impegnate in iniziative di contrasto alla povertà o al disagio sociale (19,8%).

Ulteriori analisi su orientamento alla sostenibilità sociale e ambientale, performance economiche e strategie per la ripresa

- Evidenze empiriche tra orientamento alla sostenibilità e performance economiche delle imprese: una maggiore sostenibilità sociale e ambientale sembra essere coerente con il raggiungimento di migliori risultati economici (produttività, redditività), un migliore posizionamento competitivo, e una più elevata propensione alla crescita economica e occupazionale
- L'incrocio di dati da fonti diverse, (censimento e recente indagine sulle imprese - campione 90 mila imprese), consentono di verificare che le imprese con propensione alla sostenibilità ambientale e sociale più elevata sembrano essere più orientate a strategie di espansione (29,4% a bassa sostenibilità, 41% ad alta sostenibilità), piuttosto che di riorganizzazione (30,8% a bassa sostenibilità, 40,8% ad alta sostenibilità) per affrontare la crisi
- Tale relazione positiva, tra propensione alla sostenibilità e la performance economica delle imprese, può rappresentare un fattore importante per la ripresa su nuove caratteristiche e per l'aumento della resilienza agli shocks da parte delle imprese

Conclusioni

- I dati presentati mostrano **consistenze crescenti di popolazione straniera** sul nostro territorio. Contribuiscono ad elevare la natalità nel nostro paese. Sono 4 gli indicatori SDG collegati alle politiche relative alle migrazioni (permessi di soggiorno, cittadinanza, rifugiati, rimesse degli immigrati) ma non sono sufficienti
- Dal lato delle **imprese** abbiamo visto **attitudini non residuali rispetto alla sostenibilità** ed anche le PMI dimostrano comportamenti diffusi verso la sostenibilità. Gli orientamenti elevati alla sostenibilità si possono abbinare a performance economiche positive e a strategie per la ripresa volte all'espansione e alla riorganizzazione, dunque rappresentano un fattore importante per la ripresa su nuove caratteristiche e per la resilienza agli shocks da parte delle imprese. Non esistono sostanziali differenze territoriali in termini di sostenibilità sociale e ambientale a conferma della sistematicità di questi comportamenti delle imprese
- Per comprendere **l'integrazione lavorativa degli stranieri** se guardiamo alle attività svolte dalle imprese nell'ambito della sostenibilità sociale, che mirano al benessere lavorativo e alla conciliazione dei tempi di vita (attività interne) e che hanno obiettivi di interesse collettivo e rivolte al territorio (attività esterne), nulla si indaga sui lavoratori stranieri
- Nelle tassonomie indagate nelle indagini sulle imprese e i loro comportamenti orientamenti allo sviluppo sostenibile **manca ancora l'attenzione specifica al lavoratore straniero.**

Grazie per l'attenzione